

Domenica 23 Ottobre

XXX Domenica del T. O.



Dal Vangelo di Luca (Lc 18, 9-14) In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato

Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario

Nazionale Missio Ragazzi

È normale, di fronte a questa parabola, chiedersi a chi assomigliamo di più. Il fariseo, uomo religioso e desideroso di fare la volontà di Dio, finisce per identificarsi con ciò che di buono fa, al punto da diventare presuntuoso o orgoglioso. Si presenta davanti a Dio pieno di sé e, più che pregare Dio, loda sé stesso. Si sente giusto, migliore degli altri, i suoi atti religiosi alimentano il suo vanto, anziché aiutarlo ad amare di più Dio e il prossimo. Ben diverso è l'atteggiamento del pubblicano, considerato un pubblico peccatore, un impuro che collaborava con i dominatori stranieri. Costui si presenta al tempio con umiltà e contrizione: è consapevole dei suoi peccati e invoca pietà dal Signore. La sua è una preghiera breve: non ha meriti da sfoggiare, ma solo misericordia da implorare. Lui esce dalla preghiera giustificato: non solo perdonato, ma "reso giusto" agli occhi di Dio. Che differenza allora! La preghiera del superbo non raggiunge il "cuore di Dio", mentre l'umiltà del misero lo spalanca. Dio ha una 'debolezza' per gli umili: questi hanno la disponibilità giusta per accogliere il Vangelo. La Provvidenza vuole che questa domenica sia la giornata per pregare e sostenere i Missionari di tutto il mondo, e, secondo lo slogan che ci è presentato, la nostra vita deve diventare una "vita che parla" di Dio e della Sua Bontà, non della nostra "bravura". Se poi mettiamo al centro noi stessi, nessuna relazione funziona. Non nella coppia, non con i figli o con gli amici, tantomeno con Dio. Il nostro vivere ed il nostro pregare avanzano sulla stessa strada. Si prega non per ricevere, ma per essere trasformati.

.....COLORA.....



... chiunque si esalta sarà umiliato,
chi invece si umilia sarà esaltato.